

Una famiglia anni settanta

di Laura Barile

Doris Lessing
IL SOGNO PIÙ DOLCE

ed. orig. 2002, trad. dall'inglese
di Monica Pareschi,
pp. 456, € 18,
Feltrinelli, Milano 2002

Ci sono dei libri che, quando finiscono, ti mancano. Come un ospite gradito, che alla fine deve andarsene, e riparte e ci lascia un po' più soli e con l'impressione di non avere finito di dire e ascoltare: spesso i libri di Doris Lessing lasciano questo desiderio di continuare, di riprendere il dialogo interrotto.

Il suo ultimo libro *Il sogno più dolce* non fa eccezione: è un libro che tiene una straordinaria compagnia, che si vorrebbe proseguire, e che lascia dietro di sé (dopo 450 pagine) fantasmi di personaggi e brandelli di storie che fluttuano nella mente, come ricordi di cose vissute.

Nata in Iran da famiglia tedesca, e vissuta fino a trent'anni in Rhodesia, Doris Lessing appare in quest'ultimo libro (una "non-biografia", come dice, che fa seguito a due volumi autobiografici) una grande scrittrice inglese, tanto più inglese in quanto anche ex cittadina delle colonie, da sempre impegnata nella sua scrittura sui temi delle guerre che insanguinano il Medio Oriente e l'Africa. La sua capacità di trasformare la storia in storie narrate è il sigillo di una grande e feconda narratrice.

Doris Lessing scrive per capire: gli uomini e le donne, ma anche i bambini e gli adolescenti, e anche le guerre e i campi: dai campi nazisti e stalinisti a quelli delle guerre contemporanee. Ne è un esempio un libretto del 1986 sulla tragedia afghana (con l'Unione Sovietica) dal titolo *The Wind blows away our words*, tradotto in Italia dal Gruppo editoriale tre nel 1987 (*Il vento disperde le nostre paro-*

le), e passato da noi quasi inosservato, che sarebbe di grande interesse riprendere: per non parlare della bellissima serie dei racconti africani, per lo più pubblicati da Feltrinelli.

Quest'ultimo libro è bipartito in due sezioni, che si fronteggiano e si intrecciano, come nel sesto canto della *Gerusalemme liberata*. Da una parte troviamo Londra, con una famiglia allargata della *swinging London*, seguita nei suoi vari componenti per tre decenni, e dall'altra, nella seconda metà del libro, troviamo il cuore dell'Africa ingannata dai suoi governi "rivoluzionari", lacera, affamata e preda di una nuova tremenda malattia, l'Aids, che la giovane Sylvia, la più fragile e più incorruttibile della famiglia, non può fronteggiare nella sperduta Missione St. Lukes nello Zimbia, dove è approdata. Il richiamo a Tasso non si riferisce tanto al modo epico, che non appartiene a Doris Lessing, ma al fatto che ognuno dei suoi personaggi è segnato dal proprio destino: un fatto che segue fino alla fine. Nelle vite adulte dei ragazzi si intersecheranno in vario modo i loro ruoli, già delineati all'interno della comunità familiare allo stesso modo che all'interno della storia: che è la complessa storia del postcolonialismo, del crollo del socialismo reale, dei nuovi pericoli legati al nucleare, della tragedia del continente africano.

I luoghi fisici sono due, la casa di Hampstead a Londra, e la missione nella boscaglia dello Zimbia, cioè lo Zimbabwe (ex Rhodesia). La casa è piena di calore umano. La fonte primaria di questo calore umano, del cibo, e del frigo sempre pieno, è Frances, che come una Mrs Ramsay contemporanea nutre e accoglie una tribù di ragazzi problematici, tra cui i figli dell'ex marito, il mitico "compagno Johnny", comunista dai tempi della guerra di Spagna, ribelle di ottima famiglia, per due volte padre assente e marito assente. Frances, che deve rinunciare alla sua passione per il teatro per accettare più remunerativi lavori giornalistici e mantenere tutta la banda, lo vede arrivare sempre con una sorda irritazione.

Johnny infatti frequenta spesso la sua vecchia casa piena di

calore, ci porta i "compagni", anche africani, e tutti si nutrono e concionano, trovando un pubblico di giovani affascinati. Anzi, ci piazza anche Sylvia, la figlia anoressica della seconda moglie e alla fine anche la seconda moglie medesima in preda a turbamenti psichici: ma non ha mai dato un soldo, essendo egli un puro, soltanto devoto alla "causa". Frances (che spesso vediamo carica di borse della spesa) non sa rifiutarsi, né lo può fare la madre di Johnny, la raffinata fragilissima Julie, nata in Germania, che vive al piano alto della casa. Sarà proprio lei, però, l'unica che riesce inaspettatamente a sbloccare l'anoressia di Sylvia, con un atteggiamento educativo all'antica, gentile ma fermissimo.

Umanità e umorismo: negli anni impariamo ad amare la grande casa, con tutti gli spostamenti ai vari piani, fino al seminterrato dove per anni si è insediata Rose, la ragazza malevola e piena di risentimento sociale che diventerà una malevola e ricattatoria, affermata giornalista scandalistica. Cosa odia Rose? Odia la mitezza dei suoi ospiti, e il loro fare naturale. È avida, spietata, e nutre un istintivo disprezzo per gli altri: la vediamo con grande vivezza mentre immagina con piacere il soprassalto doloroso di chi leggerà l'infame articolo calunniatore. Ma gli altri - "quelli" -, pur feriti non reagiscono, non si vendicano.

Poesia del sé molteplice

di Alessandra Orsi

Jackie Kay
L'ADOZIONE

ed. orig. 1991, a cura di Giorgia Sensi,
pp. 93, € 9,50, Le Lettere, Firenze 2002

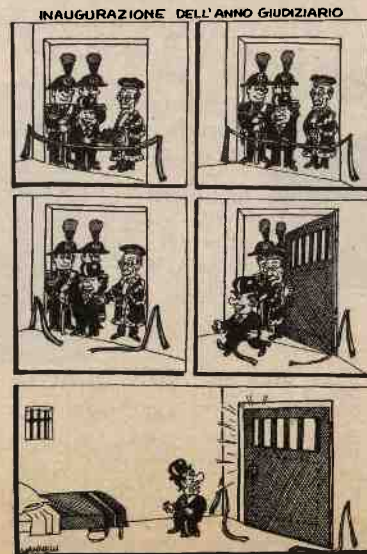
Due percorsi in direzione opposta, ma convergenti in uno stesso punto: così la scrittrice e poetessa Jackie Kay ha immaginato la storia della propria adozione in un piccolo ma intenso poema, intitolato *The Adoption Papers*, pubblicato nel 1991, quando, l'autrice aveva trent'anni, e che l'editore Le Lettere propone con testo a fronte nella bella traduzione e cura di Giorgia Sensi.

Una donna in attesa di una figlia che non potrà allevare, crescere, sentire sua; un'altra donna che si ritrova madre senza quello spazio di attesa così corporeo e viscerale. In mezzo, lei, la figlia generata per caso da un padre nigeriano che sarà per sempre assente, ma i cui geni le hanno impresso nella carne e nel sangue tratti inconfondibili che rendono la sua adozione in una famiglia bianca di Glasgow fonte di interrogazione continua.

Le tre voci si intrecciano in un'altalena di emozioni diverse in cui, grazie alla poesia, emerge la loro matrice comune che altro non

può essere se non l'amore. Occhi di amore sono quelli della madre che ricorda lo sguardo sorridente di un amante passeggero ora riflesso nella piccola appena nata. Amore che straripa nel cuore di una donna che non può avere figli e che dovrà imparare a conoscere una bimba che non ha generato, senza cioè quella spontaneità incondizionata che viene solo dal corpo. E infine l'amore della figlia verso la madre più naturale del mondo, quella che ti nutre e ti insegna le cose, ma anche per quella misteriosa presenza dietro di sé, ignota ma non ignorata. È la sincerità di questo sentimento che la figlia riesce a trasformare in parole, costruendo un dialogo immaginario che sfugge alla trappola del sentimentalismo. Così che perfino il dolore di una scelta radicale come quella della madre che si nega può trovare generosa consolazione nella figlia che vuole ritrovarla, innanzitutto dentro di sé. E in quella madre adottiva, che non le ha mai nascosto di essere venuta dopo.

"La mamma mi ha comprata in un negozio / La mamma dice che ero una bella bambina / La mamma mi ha scelta (ero la migliore) / tua mamma ti ha dovuto prendere (non aveva scelta) / La mamma dice che non è la mia vera mamma / (ma scherza)".



Impariamo ad amare il piano terra della casa, con la sua grande cucina e il tavolo con la prolunga, dove negli anni l'autrice ci racconta anche come sono seduti tutti, chi va e chi resta, cambiando posto, sempre in dieci o undici, senza contare l'arrivo di Johnny e dei suoi amici. Solo una volta Frances finalmente si libera davvero di lui, di fronte alla sua reazione egoista e meschina al libro di Colin. Alla sua disperazione l'altro figlio, Andrew, le dice: "Sai cosa non hai mai capito? Johnny è un cretino. Sì, come mai non te ne sei mai resa conto?". Un cretino intelligente: difficile da capire, ma straordinariamente raffigurato in questo libro.

Dove tuttavia non mancano figure maschili di uomini generosi e intelligenti: e tutti siedono al grande tavolo, e sprofondano nel grande divano rosso del primo piano, e nelle varie stanze ai vari piani, in un gioco delle parti dove continuamente irrompe la storia. Dagli adolescenti disturbati degli anni sessanta, che lasciano la scuola a metà, che rubano nei negozi per principio, scombuscolati dai loro genitori e dalla guerra ancora recente, quegli adolescenti infelici che è così difficile abbracciare, fino alla vecchiaia di Julie.

La penna di Doris Lessing non indugia, non si ferma a scanda-

gliare i moventi psicologici di ciascuno: li fa soltanto agire, in modo assolutamente credibile, cogliendo in un periodo, talvolta con un'unica frase, la verità dei suoi personaggi. Dal Vietnam al crollo dell'Urss, i grandi eventi della storia influiscono sulla famiglia e sui loro individuali destini, fino all'incontro con l'Africa, la grande malata, che occupa la parte finale del libro.

Il sogno più dolce si chiude con due nuove figure, ultime dopo i tanti approdi alla casa di Hampstead, due magrissimi e denutriti fratellini della sventurata Zimbia, che Sylvia riporta con sé dall'Africa: "Verranno ad abitare qui?" si chiedono gli abitanti della casa, vecchi e nuovi, atterriti. Ma sarà proprio quello che avviene, perché Clever e Zebedee non hanno futuro nel loro villaggio moribondo di Aids, di siccità e di fame, e devono imparare tutto dall'Occidente, dall'uso delle posate fino a laurearsi in medicina: "Ma perché proprio qui? Perché proprio da noi?".

La domanda resta senza risposta, se non fattuale: infatti Clever e Zebedee restano. E forse è questa la domanda che ognuno di noi, in Occidente, oggi non può fare a meno di porsi.

L. Barile insegna letteratura italiana moderna e contemporanea all'Università di Siena
laurabarile@tiscalinet.it

Loc. Spini, 154
38014 Gardolo - Trento

Edizioni
Erickson

tel. 0461 950690
fax 0461 950698



Alfred e Françoise Brauner
Storia degli autismi
Dalle fiabe popolari
alla letteratura scientifica
pp. 320 - € 14,90

Andrea Canevaro e Andrea Gamberini

**Esploro il mio corpo
e l'ambiente**

Giochi e attività per bambini
dai due ai sette anni
pp. 176 - € 19,80



Visita il sito: www.erickson.it